

LA FINE DEL RAIS

IL CLAN GHEDDAFI

LIBERI
Un gruppo di rivoltosi spara in segno di sfregio raffiche di mitra contro l'effigie del rais. Dopo anni di regime la popolazione libica sta tornando a riappropiare il piacere della libertà [Ansa]

arrestato **X morto**

Muammar Gheddafi
68 anni, al potere dal 1969. Potrebbe essere ancora nel suo bunker di Tripoli

Fathia, prima moglie (il matrimonio è durato solo sei mesi)

Safia Farkash, seconda moglie

Muhammad 40 anni, a capo di General Post e di Telecom Libia. Arrestato e poi liberato dai lealisti	Saif al-Islam 38 anni, laurea in economia a Londra. Considerato il delitto del padre	Saadi 37 anni, ex calciatore (anche in Italia). Dirige la Federazione libica calcio	Mutassim 36 anni, perdonato dopo un fallito golpe, è consigliere della sicurezza	Hannibal 34 anni, processato per stupro in Svizzera	Ayesha 33 anni, unica figlia, avvocatessa, forse fuggita con la madre	Khamis 30 anni, il suo corpo speciale della polizia risiede in alcune zone di Tripoli	Saif al-Arab 29 anni, ha studiato in Germania. Muore a maggio in un raid della Nato
--	--	---	--	---	---	---	---

ANSA-CENTIMETRI

Il giallo sulla sorte del Colonnello Fuggito via mare o chiuso a Tripoli?

Pentagono e Casa Bianca sono convinti che sia ancora in un bunker della capitale. Ma resta il sospetto che possa essere scappato con un peschereccio fino in Tunisia

Fausto Biloslavo

■ Che fine ha fatto Muammar Gheddafi? La guerra è persa, il colonnello, da buona volpe del deserto con l'istinto beduino, sembra essersi preparato ad allegiare come un fantasma sulla vittoria degli insorti. Lo stesso capo della rivolta, il suo ex ministro della Giustizia Mustafa Abdel Jalil, ammette: «Non sappiamo dove sia». E da Bengasi, capitale degli insorti, aggiunge: «Speriamo sia catturato vivo per sottoporlo a un giusto processo e far conoscere al mondo la sua terribile dittatura».

Tre sono le ipotesi segnalate con maggiore frequenza dall'intelligence della Nato e dai ribelli. La più ovvia che Gheddafi sia ancora a Tripoli, come ha ribadito lui stesso nel suo ultimo messaggio audio, trasmesso dalla tv di stato domenica notte, mentre gli insorti penetravano nella capitale. La cittadella fortificata di Bab al-Azizya, la sua storica residenza vicina al centro, è una delle ultime sacche di strenua resistenza del regime bombardata dalla Nato. All'interno ci sarebbe Mutassim, il quarto figlio del colonnello, Consigliere per la sicurezza nazionale. Gheddafi potrebbe trovarsi nei bunker sotterranei scavati fino a sei piani di profondità e collegati con gallerie ad altre zone della capitale, compreso, si sospetta, l'hotel Rixos. L'albergo cinto subito d'assedio ospita i giornalisti stranieri, il portavoce del regime Moussa Ibrahim e altri esponenti governativi. Ieri pomeriggio erano state tagliate le luci ed acqua per spingergli. Fonti dei ribelli sono invece convinte che Gheddafi abbia trovato rifugio nell'ambasciata venezuelana: il presidente del Venezuela, Hugo Chavez, è l'unico alleato che lo difende ancora pubblicamente. Voci incontrollate riferiscono invece di un nascondiglio in un ospedale della capitale.

La seconda pista è che il colonnello abbia già lasciato Tripoli per raggiungere la città di Shebaa, una delle sue ultime roccaforti. Una posizione strategica che gli permetterebbe di fuggire dalla Libia attraverso il vicino Ciad. Più improbabile che sia riparato a Sirte, il suo paese natale sulla costa. I ribelli da Misurata, terza città della Libia, stanno muovendo per

conquistarla. Il sospetto, però, è che il rais abbia mandato a Shebaa un convoglio civetta, per far pensare che fosse diretto a sud.

Il Pentagono ha fatto sapere che Gheddafi si trova ancora in Libia e la Casa Bianca conferma di «non avere alcuna prova che abbia lasciato Tripoli», ma la terza ipotesi è una fuga via mare. Nel porto di Tripoli si è combattuto a lungo e i ribelli non hanno fatto entrare nessuna nave per timore che imbarchi i gerarchi del regime. La Nato controlla con attenzione tutte le imbarcazioni, soprattutto quelle dirette a Malta. Un piccolo peschereccio, però, navigando sotto costa, è difficilmente intercettabile e può proseguire verso

ovest fino in Tunisia. Qualunque sia il nascondiglio di Gheddafi gli insorti sperano di costringere il fantasma ad apparire o sparire per sempre. Nella notte di domenica hanno catturato tre dei suoi figli, Saif, Muhammad e Saadi stando bene attenti a prenderli vivi (il corpo di un altro figlio, Khamis, sarebbe stato trovato carbonizzato ieri nella capitale insieme a quello del capo dell'intelligence Abdullah Senussi secondo *Al Jazeera*). Una fonte de *Il Giornale* spiega che i ribelli useranno come arma di pressione per convincere il padre a miti consigli. Muhammad, il primogenito, non è mai stato coinvolto nelle nefandezze del regime. Si era conse-

gnato agli insorti due giorni fa, ma secondo la tv del Qatar sarebbe riuscito a fuggire. Saadi, il calciatore fallito che ha giocato in Italia, era abbastanza influente. Saif al-Islam, il figlio «intelligente», accusato di crimini di guerra, viene reclamato dal Tribunale penale internazionale. I ribelli sperano che serva da esca per il padre.

La tattica di Gheddafi potrebbe essere la stessa di Saddam Hussein: nascondersi per cercare di guidare una sorta di guerriglia contro gli usurpatori. Soldi e manovalanza per attentati non gli mancano. Per questo una fonte della Nato rivela a *Il Giornale* che «le prossime 24 ore saranno cruciali per la cattura, o meno, di Gheddafi».



il reportage Nella capitale scene di gioia ma la violenza non si ferma

I ceccchini non si rassegnano: ora sparano anche sui bambini

Rolla Scolari

Tripoli La battaglia per Tripoli sembra essere cominciata ieri, quando in molti - a causa della rapida entrata in città delle forze rivoluzionarie sabato notte - davano la capitale libica già nelle mani dei ribelli. E invece, proprio durante i festeggiamenti, i ceccchini del rais hanno colpito senza pietà uccidendo due bambini di 5 e 6 anni mentre sventolavano un colpadre la bandiera dei ribelli. Nella piccola clinica improvvisata nel quartiere occidentale di Andalus, a Tripoli, i feriti arrivano a bordo di pick up delle forze ribelli. Sono quattro, colpiti alle gambe dai proiettili di una mitragliatrice pesante. Sono membri di una delle brigate ribelli di Tripoli, che ieri pomeriggio ha preso possesso dell'Accademia militare femminile a meno di due chilometri dalla piazza Verde.

Gli uomini armati delle retrovie ribelli hanno il compito di mettere in sicurezza edifici governativi, raccontano, le istituzioni, scuole e palazzi strategici. L'Accademia era uno di questi, spiega uno dei feriti, steso su un materasso buttato a terra nella piccola clinica, una fascia macchiata di sangue attorno alla coscia. È stato colpito quando all'improvviso le forze di Gheddafi hanno attacca-

Due bimbi di 5 e 6 anni colpiti mentre sventolavano con il padre la bandiera dei ribelli. Città nel caos

to la scuola militare. L'attacco all'Accademia dimostra come la veloce avanzata delle forze rivoluzionarie, arrivate in città a centinaia sabato notte, non abbia segnato la fine di un conflitto lungo sei mesi. Forse, segna l'inizio di una lunga battaglia strada per strada, nel cuore della roccaforte del regime di Gheddafi, che secondo alcuni ribelli, potrebbe ancora trovarsi nel suo compound di Bab al-Azizya. Ed è proprio in questo quartiere che ieri ci sono stati gli scontri più violenti tra i ribelli e uomini del regime. Le reti arabe *Al Ja-*

zeera e *Al Arabiya* hanno riportato ieri voci che la famigerata brigata militare del figlio del rais, il colonnello Khamis (secondo *Al Jazeera* trovato ieri carbonizzato a Tripoli insieme al capo dell'intelligence, Abdullah al-Senussi) starebbe preparando una controffensiva.

Nelle strade della città, la situazione è tesa. I colpi di kalashnikov sparati in celebrazione si confondono con quelli sparati dalle truppe di Gheddafi contro gli uomini armati in arrivo da fuori città. «Il nostro comandan-

te - racconta un giovane ribelle che non vuole rivelare il suo nome - è rimasto ucciso ieri mentre il nostro convoglio entrava in città. Tutta colpa dei colpi sparati in segno di celebrazione, che non ci hanno fatto sentire quelli che arrivavano da una postazione nemica».

È difficile capire quanto vasto sia il controllo ribelle sulla capitale, pericolosa e insicura. La piazza Verde ieri era ancora territorio inesplorato per la maggior parte delle forze ribelli. Nelle zone a ovest, nel ricco quartiere di vetrine di Andalus fino a circa due chilometri dalla piazza Verde, le forze rivoluzionarie fermano tutti ai check point, lavorando fianco a fianco con gruppi di cittadini, per tentare di garantire sicurezza. Al megafono, un uomo continua a ripetere: «Attenzione alla sicurezza, riportate ogni personaggio sospetto, state attenti ai ceccchini». E a innervosire i ribelli sono soprattutto i civili che osano affacciarsi sulle poche finestre non sbarrazzate: urlano loro di ritirarsi, di chiudere le imposte, temono che qualche giovane e inesperto uomo armato possa scambiarsi per ceccchini. Se sulle strade principali dei quartieri occidentali, gli abitanti nel pomeriggio sono scesi a celebrare assieme ai ribelli con i soliti colpi di arma da fuoco e un fruttuoso solitario ha perfino deciso di sfidare la sorte e aprire la sua bottega, i ribelli, nel loro lento progredire verso il centro, non sembrano essere preoccupati di assicurare il loro controllo sulle vie collaterali, dove preoccupati gruppi di cittadini fanno la guardia, armati, davanti alle porte delle loro case.



IN CELLA
È stata arrestata Hala Misrati, la giornalista televisiva con la pistola. La giornalista della tv libica, con una pistola in mano, durante il telegiornale, si era detta pronta a diventare «una martire», promettendo di combattere «a difesa del regime» [Ansa]